

# In classe con Marcel: per una pedagogia autobiografica

Prima tappa di un percorso dedicato all'autobiografia, con suggestioni ispirate a Marcel Proust

 di **Duccio Demetrio**  5 minuti di lettura 18 ottobre 2019

Questa è la prima di tre puntate dedicate all'educazione a ricordare e alla pedagogia autobiografica. Qui trovate le ragioni e i modi; nella seconda troverete le pratiche di scrittura e nella terza quelle dedicate alla lettura. Un itinerario di suggestioni didattiche ispirate alla *Ricerca del tempo perduto* (e ritrovato) di Marcel Proust.

*La vera vita pienamente vissuta è nella scrittura. Grazie allo scrivere possiamo vedere dentro di noi anche la vita, che dall'esterno, non può essere osservata. Questa contemplazione di me stesso ero ben deciso a non perderla di vista, a fissarla per sempre, ma come?*

- Marcel Proust

La scrittura autobiografica, del nostro passato o dei momenti del presente che desideriamo non vengano cancellati dall'oblio, educa ad amare i ricordi personali e a interessarsi alle storie altrui. Alle loro biografie. Il valore pedagogico di questo approccio di tipo narrativo è quindi duplice. Da un lato, la **"rilettura della propria vita"** ci spinge a essere più consapevoli di chi siamo e siamo stati; dall'altro, ci **insegna ad ascoltare, comprendere, condividere** quanto hanno da raccontarci coloro che incontriamo.

## Educare a ricordare

Purtroppo a scuola di solito tali attività si riducono a stimolare occasionalmente le memorie delle bambine e dei bambini. Le sollecitazioni, per lo più a carattere ludico, anche se pur sempre utili, assumono così un andamento discontinuo e sporadico. Si chiede loro di parlare dei primissimi ricordi, dei giorni più belli, i disegnarli o di ricostruirli cercando le parole più adatte a rappresentarli. Oppure di raccontare che cosa hanno fatto, visto, incontrato il giorno prima, in certe circostanze significative della vita familiare. Fin qui, a ragione veduta si può dire, nulla di nuovo. Le pedagogie attivistiche hanno sempre raccomandato agli insegnanti di non trascurare

la cura delle memorie infantili. Soprattutto nella scuola dell'infanzia e nella primaria, quando i ricordi cominciano a essere tradotti in scrittura, **sollecitare il racconto di sé è anche un modo immediato e coinvolgente per conoscere più da vicino i propri alunni**. Da qualche anno, anche nelle classi italiane, si vanno sperimentando approcci più sistematici e continuativi nel lavorare con le memorie bambine e adolescenziali. Dall'iniziale spontaneità, si vanno affermando percorsi di scrittura di sé più strutturati che danno vita alla sperimentazione di metodi che senz'altro sono coerenti con le finalità di una **"pedagogia autobiografica"** più matura che via via si arricchisce di molte interessanti esperienze.



## Una modalità laboratoriale

Infatti non ci si limita più in questi casi a chiacchierare saltuariamente di ricordi vicini o lontani. Si predispongono programmi di lavoro che mettono al centro il ricordare e che si rivelano utilissimi anche per introdurre i ragazzi alla conoscenza delle memorie storiche, sociali e collettive. Si organizzano **laboratori** all'insegna della più ampia **libertà di raccontarsi**, di **scrivere di sé**, di **scambiarsi letture**, sospendendo come docenti – in questi momenti – ogni assillo di carattere valutativo. Si tratta di laboratori quindi dove è indispensabile che a ciascuno sia data la possibilità di **esprimersi nelle maniere più creative**. Pur sempre in una cornice appunto autobiografica: rispetto alla quale è superfluo aggiungere che ci troviamo dinanzi a scritture di realtà e non di finzione, fantasia o immaginazione. **La vita vissuta**, in tutte le sue

manifestazioni, è l'**argomento prioritario**, il *fil rouge* di ogni punto di vista che si riconduca al pensiero e alle pratiche autobiografiche.

## Quattro ragioni per le pratiche autobiografiche dei bambini

Quattro sono le finalità educative e i motivi prevalenti che animano questi percorsi, ciascuno dei quali è declinabile in obiettivi specifici.

### 1. La scrittura autobiografica sollecita a rievocare, descrivere, riflettere

Al primo posto possiamo collocare il rapporto tra l'esercizio dello scrivere su di sé e i *processi cognitivi* individuali, che accende lo scrivere autobiograficamente in merito alle tipologie di memoria (sensoriali, episodiche, affettive...) e ai procedimenti rievocativi di carattere descrittivo, riflessivo, interpretativo...

### 2. La scrittura autobiografica mette in comunicazione con gli altri e aiuta a condividere

Al secondo posto collochiamo gli *aspetti relazionali*. La scrittura venne inventata per condividere, comunicare, memorizzare e salvare le storie.

### 3. La scrittura autobiografica sviluppa l'intelligenza emotiva

Al terzo posto, occorre collocare gli *aspetti emotivi*: e cioè l'attenzione dovuta prima di tutto al fatto che scrivere di sé è già o dovrebbe sempre essere un'emozione di carattere introspettivo, nel cercare di dare una forma ai propri sentimenti, alle sensazioni di felicità, gioia, serenità, oppure ai malesseri, ai traumi piccoli e grandi, alle mancanze interiori e non soltanto.

### 4. La scrittura autobiografica potenzia la capacità narrativa

Infine, dopo tanto lavoro sui ricordi e su di sé, occorre che la scrittura ritrovi la via della *costruzione di storie plausibili*, ispirate ai fatti cui si è assistito. Sceneggiandoli, scoprendo i poteri del linguaggio, la ricerca della trama, delle varietà lessicali a disposizione per imparare a raccontarsi anche agli altri.

Nella seconda puntata, questi obiettivi educativi verranno declinati anche sulla base delle suggestioni tratte da alcune pagine del grande scrittore francese Marcel Proust.

